

NIGERIA, IL VIDEO RICATTO DEI TERRORISTI ISLAMICI DI BOKO HARAM

Quella paura negli occhi delle ragazze rapite

ADRIANO SOFRI

IERI, grazie all'impudenza dei loro persecutori, le abbiamo viste "le nostre ragazze" rapite, rivestite e velate al gusto di quelli, con gli occhi sbarrati dallo spavento, addestrate a pregare con le palme aperte ma non abbastanza da simulare un solo sorriso. Il mondo è ubriaco di petrolio, acqua, traffici di droga e armi, minerali rari, giochi della finanza.

SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3
CON UN REPORTAGE
DI ADAM NOSSITER



Un fotogramma del video di Boko Haram

Quei volti senza sorriso e l'impotenza del nostro mondo

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

CHE si combatta una guerra planetaria la cui vera posta è il controllo e la riconquista delle donne può sembrare una boutade, o un'iperbole. I signori di Boko Haram si sono premurati di renderlo evidente, come in un Manifesto. Centinaia di ragazze rapite dal dormitorio della loro scuola, una delle poche ancora aperte nello stato di Borno, subito dopo aver sostenuto gli esami di fine anno; e poi il capobanda che annuncia che le venderà a quattro soldi per farle schiave o mogli forzate (è la stessa cosa) fuori dai confini; e poi ancora il capobanda - vanesio, come tutti questi epici farabutti - che si dichiara magnanimamente disposto a scambiarle con i suoi adepti detenuti dal governo federale nigeriano, quelle che non si sono convertite, e mostra le altre, quelle «che si sono sottomesse». «Anzi, le abbiamo liberate», dice.

C'è una difficoltà, abbiamo

imparato, a tradurre adeguatamente il titolo mezzo hausa mezzo arabo della banda, Boko Haram - vuol dire, più o meno, che ciò che è occidentale è peccaminoso, e vietato. Qualche etimologista inclina a pensare che il Boko stori l'inglese *book*, libro - l'inglese è lingua ufficiale in Nigeria: così, questi fanatici del libro sacro da prendere alla lettera, sarebbero i vietatori del libro. L'occidente che aborriscono - il loro fondatore, Mohammed Yusuf, guidava una Mercedes e negava sdegnato che la terra fosse rotonda - era arrivato in Nigeria con il colonialismo e ci è rimasto con le multinazionali del petrolio, ma anche col cristianesimo delle scuole e la bella storia sulla lapidazione mancata dell'adultera.

Il governo corrotto e inetto di Abuja ha trattato per anni stragi di Boko Haram come affare di musulmani che si ammazzavano fra loro: un po' come facevano i nostri governi con le guerre di mafia. Quando, ogni tanto, decidevano di esibire la propria repressione, emulavano la ferocia dei terroristi. Anche questa volta, ad Abuja per un po' hanno fatto

finta di niente, e anzi denunciato l'allarme sulle ragazze come un diversivo al loro balletto elettorale, come ha scritto Wole Soyinka, che avete letto qui ieri. Poi hanno chiesto aiuto agli occidenti, quello che trepida e prega per le ragazze violate, e quello che prega, Cina compresa, per il colossale serbatoio di petrolio e gas che la Nigeria possiede, ma molto lontano dal nord. Per i Taliban di Boko Haram le bambine non devono andare a scuola, come per i loro colleghi afgani. Devono tornare a chiudersi dentro una galera domestica, o dentro la galera portatile del burka o del velo imposto. Comunque lo si traduca, l'occidente che Boko Haram vieta, maledice e condanna ha la sua essenza nella libertà civile e sessuale della donna, cui tutte le altre libertà sono debitorie: anche la Conchita Wurst che scandalizza i governanti russi.

Il ratto delle ragazze nel nord della Nigeria è così vistoso ed esemplare che ha scosso il mondo, e ha suscitato una reazione commossa. Americani, inglesi, francesi, hanno offerto collaborazione.

Israele ha proposto di partecipare alle ricerche delle ragazze sequestrate, e il presidente Goodluck Jonathan ha accettato. Ma ancora una volta ci si chiede, di fronte a questa volenterosa impotenza, per così chiamarla, come possa il mondo fare a meno di una polizia capace di prevenire o punire la malavita, quando la malavita lavora all'ingrosso. Negli stessi giorni in cui dura il sequestro, i suoi autori vanno avanti con gli attentati suicidi e le aggressioni armate, ben armate, distruggendo chiese, moschee, scuole, villaggi interi, ammazzando centinaia di persone alla volta, come a Gamboru Ngala lo scorso 5 maggio. In questi giorni, alla gara di persone comuni e personaggi famosi fotografati con l'appello "*Bring Back Our Girls*", hanno fatto da contrappunto voci di malcontenti: per l'esibizionismo o l'ipocrisia supposta della campagna, perché "ben altro", perché la guerra di Boko Haram ha fatto più di 12 mila vittime, per il silenzio sulla devastazione del delta del Niger, per il silenzio o le complicità con la spietata tratta di ragazze prostitute dalla Nigeria del sud,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

quella cristiana e voodoo, che riempie i campi della Campania o i marciapiedi di Genova.

E' vero, tutto vero, e però inutile e fatuamente anti-conformista.

Fra i milioni che si commuovono per le ragazze del villaggio di Chibok, molti si saranno informati e interrogati per la prima volta su una quantità di cose. Sulla Nigeria, così grande da contenere un quarto di tutti gli africani, così ricca da eccitare gli appetiti di occidentale e orientale e così povera da regalare a una banda di fanatici i pretesti per proclamarsi paladini della gente. E sul mondo, in cui si combatte una guerra di liberazione delle donne, con le armi più diverse, come il Facebook delle donne iraniane che si fotografano con il vento fra i capelli. Boko Haram ha avuto tempo sufficiente a trasformarsi da una banda efferata di cialtroni in una banda di cialtroniche spadroneggia a cavallo dei confini di Nigeria, Ciad, Camerun, Niger. L'islamismo jihadista africano si associa già, e più si associerà, con quello maghrebino, e la loro alleanza si salderà sull'odio per l'occidente, parola sempre più difficile da tradurre, se non per quel nocciolo duro, quella quintessenza, la libertà delle donne.

ADRIANO SOFRI

La libertà delle donne è ormai il nocciolo duro della parola Occidente

“Ora uno scambio” Il video-shock di Boko Haram

**La setta: “Avrete
le ragazze rapite
se liberate i nostri”
Ma Abuja dice no**

LE STUDENTESSE sequestrate dai miliziani di Boko Haram sembrano star bene, ma verranno liberate solo in uno scambio con tutti gli integralisti del gruppo detenuti nelle carceri nigeriane. L'offerta è del leader della setta islamica Abubakar Shekau, ed è stata fatta al governo di Abuja



attraverso un lungo video — diciassette minuti — in cui si vede un centinaio di ragazze coperte

dall'hijab e vestite con una tunica scura lunga fino ai piedi. Molte giovani, garantisce Shekau, «si sono convertite all'islam»: lo scambio riguarderebbe dunque quelle che invece non hanno voluto «sottomettersi».

La proposta di uno scambio è stata respinta seccamente dal ministro dell'Interno di Abuja, Abba Moro. Poi però il ministero dell'Informazione ha fatto sapere che «si stanno esaminando tutte le opzioni». L'esecutivo di Goodluck Jonathan vuole negare ogni credito ai terroristi e

ovviamente deve evitare di creare un precedente molto pericoloso. Il presidente dovrà però affrontare la reazione delle famiglie, che rischiano di vedersi recapitare i corpi delle ragazze, o di sapere che verranno vendute in schiavitù, come Shekau aveva già annunciato nei giorni scorsi.

Tanto più che il governo nigeriano è sotto accusa per non aver protetto il liceo di Chibok: secondo un rapporto di Amnesty International, l'allarme per il raid dei fondamentalisti era stato dato con molto anticipo, ma i soldati che avrebbero dovuto proteggere il villaggio non sono intervenuti. Il destino delle studentesse continua a suscitare commozione in tutto il mondo, ma ora sembra aver dato il via anche a progetti concreti: ieri se ne è occupato su sollecitazione italiana anche il Consiglio degli esteri dell'Unione europea, che ha chiesto il rilascio «immediato e senza condizioni» delle giovani. A Niamey alti ufficiali Usa hanno parlato di Boko Haram con le autorità del Niger, ma l'appuntamento più significativo è il vertice di sabato a Parigi. François Hollande ha insistito per avere al tavolo i rappresentanti di Londra e Washington: il presidente francese vuole «un'azione congiunta efficiente». Al momento non si parla di operazione militare, ma di un «coordinamento soprattutto a livello di intelligence».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine tratta dal video in cui Boko Haram propone di liberare le ragazze sequestrate in cambio dei miliziani integralisti detenuti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.